



*I presidenti del Venezuela, Nicolás Maduro, e della Bolivia, Evo Morales, firmano a La Paz un accordo di cooperazione, maggio 2013*

Il risultato delle elezioni legislative in Venezuela, dove l'opposizione ha sbaragliato il governo di Nicolás Maduro, deve provocare una "profonda riflessione" per capire come si difendono le "rivoluzioni democratiche", ha dichiarato il boliviano Evo Morales, leale alleato politico di Caracas. "I risultati ci devono indurre a una profonda riflessione, una riflessione per vedere come dobbiamo difendere le nostre rivoluzioni democratiche", ha affermato il leader boliviano .

Senza specificare cosa si debba fare per difendere governi come quello venezuelano o il suo, Morales ha fatto appello ai "nostri movimenti sociali affinché assumano la massima responsabilità anche per proteggere questi processi e queste rivoluzioni democratiche".

Morales tra l'altro ha osservato che i risultati per rinnovare il Congresso venezuelano, che sarà dominato dall'opposizione, mettono in evidenza il lavoro destabilizzatore degli Stati Uniti.

"Liberarci politicamente, economicamente e socialmente è tanto importante per migliorare la nostra situazione di povertà e sottosviluppo in Bolivia, ma l'impero non dorme", ha aggiunto il presidente , un acerrimo nemico delle politiche della Casa Bianca.

Morales, che spinge per una riforma costituzionale, attraverso il ricorso a un referendum, che gli permetterebbe di presentarsi per un nuovo mandato dal 2020, ha affermato che nelle elezioni legislative venezuelane "ha vinto la democrazia, e si è dimostrato che le istituzioni della Repubblica Bolivariana del Venezuela sono affidabili".

L'opposizione venezuelana ha ottenuto nelle elezioni di domenica il controllo del parlamento in Venezuela, ottenendo al meno 99 dei 167 deputati, mettendo fine a 16 anni di egemonia chavista, sebbene manchino da assegnare ancora 22 seggi, con i quali potrebbe ottenere i tre quinti dell'assemblea (101).

da *la Jornada*, traduzione di Claudio Madricardo